



CITTÀ DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

11 DICEMBRE 2022



I MONDIALI
Il Marocco
in semifinale
CR7 in lacrime
Francia super
Inghilterra a casa

SIRACUSA pagina 20-21



SIRACUSA
Pd, primarie si
anche di coalizione

SIRACUSA pagina 20

VITTORIA
Rifiuti, nuova crisi
Martedì è sciopero

GIARRE - LA LITTA pagina 9

PORTOPALO
Danneggiati i mezzi
della Euroservice

SIRACUSA pagina 21

RAGUSA
Crolla la statua
dei «picaluorri»

LAURA CURIELLA pagina 22

LA SICILIA

72°
1945-2021



Siracusa | Ragusa

DOMENICA 11 DICEMBRE 2022 - ANNO 79 - N. 341 - € 1,30

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

L'INCONTRO



Contrada, 30 anni dopo l'arresto
«Ho 92 anni, ma morii quel giorno»

ELVIRA TERRANOVA pagina 8

L'INTERVISTA



Cracolici: «Antimafia di sviluppo
Gennuso vice? È incompatibile»

HEBERT BONACCORSI pagina 9

Bonus ai 18enni già dietrofront

La manovra. Il governo riformulerà la misura per i giovani. Pensioni minime, derby Fi-Lega

Non una euro all'anno ma una semplice riformulazione: il governo dovrebbe il 21 dicembre sul fronte di discussione dopo la perplezione all'interno della stessa maggioranza. Il punto è «cristallino» più rispetto ad ogni modo, magari leggendoli all'avevo. Tre i nodi aperti dietro al contante. Il superbonus e l'attuale sistema delle pensioni minime, su cui Dora Italia fa un passo importante: il dubbio della lega.

ALBERTO CIAMPA pagina 8

INDIGESTO

La Lega propone 100 euro di Bonus Laxness. C'è un'alternativa del tipo: concesso a chi non ha più facile rispetto a soldi.

ALBERTO CIAMPA pagina 8

IL COMMENTO

NORDIO E LE RIFORME NECESSARIE TRA GIUSTIZIALISTI E GARANTISTI

Stefano Anelli

Anche in materia di giustizia il governo pare deciso a fare approssimare le riforme che aveva promesso agli elettori. E però in questo campo deve fare i conti non solo con gli oppositori e i nemici delle opposizioni, come il giusto diritto, ma anche con i legittimi interessi della corporazione giudiziaria di esercitare un potere di ingratitudine nel tema del riformismo giudiziario.

Invece, sulle riforme il nuovo ministro della Giustizia, Carlo Nordio, pare che abbia «e non da oggi» idee abbastanza chiare e sia deciso a non venire a patti con nessuno.

Non sarà comunque facile fare le riforme che Nordio ritiene indispensabili, se il concetto che ha in-

giustizia accettata può contare in Parlamento su una silhouette necessariamente in grado di fare tutto.

C'è il guaio sempre accaduto.

E significa che le riforme amministrative, nonostante si tratti allo stato solo di titoli, abbiano già prodotto una levata di scudi da parte dell'Anni, ma anche da parte di alcuni parlamentari da sempre schierati a fianco della corporazione giudiziaria.

C'è chi ritiene che spianando le strade del sindacato dei giudici si possa godere del sostegno di un soggetto costituzionale forte, qual è l'Anni. Va detto, ad essere del magistrato, che una offerta aspettativa pare del tutto in-

STEFANO ANELLI pagina 3

REGIONE, L'ASSESSORE ARICO

«Appalti, iter più veloci e trasparenti
così si riduce il rischio della corruzione»

GIUSEPPE BONACCORSI pagina 6

GIOVENTÙ FUMATA

Nostra inchiesta sul crescente consumo di droga in Sicilia: spinello, crack o cocaina lo "sballo" sempre più diffuso. Cosa Nostra fa affari d'oro il narcotraffico business centrale. Uno spacciatore: «Guadagnavo bene poi il carcere mi ha cambiato»

LAURA CURIELLA pagina 5

AMBIENTE



Ad Aci Bonaccorsi
il premio del sindaco
più virtuoso d'Italia

CARLOTTA DI MARINO pagina 7

Ragusa

DOMENICA 11 DICEMBRE 2022

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it



SANITÀ

Nuovo manager Asp 7 tutto tace a Palermo la politica non ha deciso

Quando sembrava che il cambio del nome del commissario fosse già stabilito, ecco che l'assessore regionale Giovanna Volo (nella foto) si è presa qualche giorno di tempo.

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

MODICA

Bilanci, la Corte dei Conti bacchetta l'entè di palazzo San Domenico

SERVIZIO pag. XII

COMISO

Viabilità e interventi contestati Iv: «I buoni propositi non bastano»

ALESSIA CATAUDELLA pag. XII



RAGUSA

Le iniziative natalizie sono partite col piede giusto «Momenti di svago in regalo»

Dal Villaggio del gusto in via Roma alla casa di Babbo Natale in piazza Pola a Ibla. Il sindaco Cassi: «In mezzo numerose altre iniziative di un certo richiamo».

LAURA CURELLA pag. XIII

Vittoria, è riesplosa la «guerra» dei rifiuti

La vertenza. Saltano tutti i tentativi di mediazione tra la Ciclat e i lavoratori: proclamato lo sciopero per martedì 13 mentre il sindaco continua a contestare la ditta e chiarisce quali sono gli aspetti controversi che non lo convincono

«I mezzi usati che avrebbero dovuto essere nuovi per contratto sono obsoleti. Così non può funzionare»



Non c'è pace per la vertenza rifiuti in città dopo che le parti sembravano essere addivenute a più miti consigli. Ieri, invece, i sindacati, insoddisfatti delle risposte ottenute, hanno deciso di proclamare lo sciopero per l'intera giornata di martedì 13, quando dovrebbe essere esposta la sezione indifferenziata. Anche il sindaco Francesco Aiello (nella foto) non le manda a dire all'indirizzo della Ciclat, l'impresa che gestisce il servizio di igiene ambientale sul territorio cittadino, evidenziando gli aspetti controversi: «I mezzi? Tutti obsoleti».

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

«SPIEZZATA» IN DUE



Anni e anni di allarmi caduti nel vuoto non sono riusciti a preservare la statua dei «picaluori», ultimo retaggio della civiltà dell'asfalto che si trova al cimitero di Ragusa centro. Il Comune: «Sarà recuperata»

LAURA CURELLA pag. XI

VITTORIA

Un risarcimento da buca stradale può costare anche settemila euro

GIUSEPPE LA LOTA pag. XII

L'INTERVENTO



«I nuovi vandali ci sono, ma non dite che il motivo è legato all'assenza del padre»

SERVIZIO pag. XII

Scicli. In nove giorni sono stati donati 239 chili di capi di abbigliamento grazie all'attività delle volontarie

Con ago, filo, pazienza ed esperienza il riuso diventa solidale



ALESSIA CATAUDELLA

SCICLI. Ago e filo. Pazienza, tanta esperienza e capacità pratica. Basta questo alle volontarie della Stanza del riuso solidale, all'interno della Casa delle Donne di Scicli Aps, per dare una seconda possibilità a capi che altrimenti non sarebbero più utilizzati. Una azione di sostenibilità per nulla scontata, in questi tempi di moda veloce. È nata nel gennaio 2022, la Stanza. È attiva da quasi un anno ed è luogo di scambio tra persone che vogliono donare e ricevere indumenti, giochi per bambini, piccola oggettistica. Senza scopo di lucro.

Attraverso i social, c'è una community molto attiva. Durante tutto il mese di novembre si sono tenute le "Domeniche del dono"; in occasione della Settimana europea per la riduzione dei rifiuti, le volontarie hanno deciso di promuovere l'economia circolare e far conoscere la Stanza del Riuso. In questo contesto, sono stati pesati i tessuti, in entrata e in uscita, in questa cucina operosa h24; dal 19 al 27 novembre, la struttura ha ricevuto ben 227,9 kg di tessuti. Nello stesso periodo, ha donato 239,75 kg di capi di abbigliamento e prodotto 8,9 kg di rifiuto tessile. Risultati che ripagano le volontarie di ogni ora di opera solidale.

VITTORIA



Al market della droga c'erano coca e hashish la polizia ha fermato due giovani vittoriesi

SALVO MARTORANA pag. XI

Ragusa Provincia

Rifiuti, è guerra aperta Sarà sciopero martedì Aiello: «Non mi piego»

Vittoria. Falliti i tentativi di mediazione tra Ciclat e lavoratori mentre il sindaco illustra quali sono gli aspetti più controversi

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Fallita la mediazione della presidente del Consiglio comunale Concetta Fiore (che aveva annunciato in maniera trionfale la soluzione del problema grazie al suo intervento), fallito l'incontro in Prefettura tra i rappresentanti legali della Roma Costruzioni e l'Amministrazione comunale di Vittoria, lo sciopero è inevitabile. Lo sciopero si farà per l'intera giornata di martedì 13 dicembre, giorno di indifferenziata, il giorno in cui dalle case ci si libera di tutti gli oggetti ingombranti. Per come si è messa la situazione, conoscendo il progetto di riportare la gestione della raccolta rifiuti in house, tipo Amiu, da parte del sindaco Francesco Aiello; conoscendo anche l'irremovibilità dei titolari dell'azienda Roma Costruzioni Ciclat, lo scontro giudiziario fino alle estreme conseguenze sarà inevitabile. E diciamo subito che a pagare le conseguenze di questa querelle, che inizia subito dopo le elezioni del 2021, saranno i circa 100 dipendenti dell'azienda e la città di Vittoria.

I sindacati che seguono la vicenda, con una nota inviata al prefetto, al questore e al sindaco di Vittoria, ieri hanno annunciato lo sciopero in seguito allo stato di agitazione proclamato il 15 novembre scorso.

Chiara la motivazione dello sciopero indicata nella nota sindacale: «Sebbene sia stata saldata la retribuzione relativa alla mensilità di ottobre 2022, non sono state fornite alle organizzazioni sindacali e ai lavoratori garanzie riguardo al pagamento delle prossime mensilità, ovvero novembre e dicembre 2022. Preso atto della nota del 6 dicembre 2022 con la quale l'azienda chiede al Comune di Vittoria delucidazioni riguardo alla contabilità relativa alle fatture saldate, visto l'esito delle assemblee sindacali tenutesi tra i lavoratori del cantiere di Vittoria, che hanno tutti sottolineato il grave

disagio in cui versano a causa del ritardo del pagamento degli stipendi (saldato di recente dopo 18 giorni di ritardo), visto che le scriventi non hanno ricevuto alcune garanzie per i lavoratori da parte dell'azienda, si conferma, su espressa indicazione dei lavoratori, lo sciopero previsto per il 13 dicembre 2022, intera giornata. Saranno comunque garantiti gli eventuali servizi minimi essenziali».

Nel dare la risposta all'attualità della problematica che si sta vivendo, il sindaco Aiello fa un po' di cronistoria spiegando i suoi motivi che hanno portato alla "guerra" con la Roma costruzioni.

«E' stato aggiudicato un appalto a cui hanno partecipato poche ditte. Un



dato generalizzato anche nel meridione, ne ha parlato anche la Procura di Catania, pare che ci sia la spartizione delle zone da parte di diverse imprese che operano nel settore».

Per Aiello la ditta avrebbe violato

alcune clausole contrattuali. «Una delle clausole fondamentali - dice - era che la ditta doveva attivare il servizio con mezzi nuovi di fabbrica. Quando sono arrivato, dopo avere letto bene le carte, ho visto che non era così. Un business di 5 milioni di euro che mancano all'appello. Usano mezzi vecchi di 5 anni, la clausola parla di mezzi nuovi di fabbrica. Di fronte a queste cose o stavo zitto o mi facevano la guerra. E' quello che sta accadendo».

Poi Aiello elenca una serie di servizi che non sarebbero svolti bene. «Il diserbo, le discariche distribuite, il verde pubblico, le aiuole urbane e rotonde, ecc. Per tale motivo mi sono inventato i punti M, che servivano a eliminare le discariche sparse nel territorio di periferia. Le discariche interne sono una violazione clamorosa. Parliamo delle strade di collegamento esterno. L'area urbana si sta recuperando, ma le strade per Salmè, quella dei comisani, ecc., no. Con i punti M realizziamo 30 chilometri di strada. Accertiamo che ciò che è pulito non si deve riprodurre. Un meccanismo educativo nel territorio. I primi 4 mesi sono andati bene, poi inizia un processo involutivo. Perché, mi sono chiesto? Ogni discarica pulita sono soldi persi per la ditta. Intervengono meglio se la discarica è piena. Qui siamo andati in corto circuito. Questo la gente lo deve sapere. Una cosa è certa. Non mi piego».

Quando il presepe si trasforma in un'opera d'arte Inaugurata mostra a Vittoria, oggi a Chiaramonte

➔ Sono cinquanta i lavori in esposizione al castello Henriquez sino all'8 gennaio

Un'atmosfera magica. Un fascino senza tempo. Un mondo straordinario che ha preso vita grazie all'arte di sapienti artigiani. Tutto questo, e altro ancora, è la mostra d'arte presepiale che, inaugurata a Vittoria, nelle affascinanti sale del castello Henriquez, permetterà agli appassionati, e non solo, di godere di lavori straordinari, ognuno tra questi

unico nel suo genere.

A tagliare il nastro il sindaco Francesco Aiello, alla presenza di alcuni componenti della Giunta, con i rappresentanti dell'associazione L'Arco che, dopo il successo ottenuto quest'estate a Scoglitti, hanno voluto riproporre un appuntamento di grande respiro. La mostra potrà essere visitata il 16, il 17 e il 18 dicembre ma anche dal 22 dicembre all'8 gennaio nei seguenti orari: sabato e festivi dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 22, nei giorni feriali dalle 17 alle 22. «Ringraziamo il sindaco e tutta l'amministrazione comunale - affermano dall'associazione L'Arco - per l'attenzione avuta nei nostri confronti. Cerchiamo di coltivare il nostro piccolo mondo e ci rendiamo conto di quanto l'attenzione per il mondo del presepe riesca a mobilitare l'interesse di un numero sempre più elevato di persone. Ed è

quello che speravamo. Ci rendiamo conto che bisognerà fare il possibile per andare sempre più avanti lungo questa direzione. Ci sono presepi che costituiscono delle vere e proprie opere d'arte e che, anche solo per questo motivo, meritano di essere ammirate. Noi, come sempre, ce l'abbiamo messa tutta». A benedire la mostra padre Salvatore Cannata, vicario foraneo di Vittoria.

E, intanto, è tutto pronto per l'inaugurazione, questa mattina, alle 11, della tradizionale mostra-concorso "Il presepe in miniatura nella città dei musei" che, arrivata all'ottava edizione, sarà ospitata, come sempre, all'interno dei locali del museo di Arte sacra, a Chiaramonte Gulfi, con il supporto dell'Amministrazione comunale. L'avvio della mostra-concorso sarà benedetto dal parroco, il sacerdote Graziano Martorana.



● L'inaugurazione a Vittoria: il sindaco Aiello taglia il nastro

VITTORIA

Cambio di denominazione a Forcone FdI: «Richiesto l'accesso agli atti»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Si sposta anche sul piano politico la questione relativa alla nuova denominazione di via Forcone. Fratelli d'Italia fa sapere infatti "di aver formalizzato richiesta di accesso agli atti per farci consegnare i documenti prepedeutici all'iter amministrativo. Adesso attendiamo - aggiungono - e valuteremo le azioni opportune, in concerto col comitato dei residenti". Fdi, inoltre, aggiunge: "In questi giorni abbiamo studiato, approfondito e parlato con i nostri concittadini, cercando di recepirne istanze e perplessità. L'amministrazione Aiello, nel frattempo, nel disperato tentativo di camuffare i propri atteggiamenti dispotici ormai noti, sta veicolando la polemica sulla scelta del nome. Ebbene nessuno dei concittadini che abbiamo ascoltato ha espresso perplessità sulla figura del colonnello Iannizzotto e tutti - noi compresi - sarebbero ben felici di dedicare alla sua memoria una via della nostra città. Così come tutti noi sentiamo il dovere di ringraziare e rendere omaggio all'Arma dei Carabinieri. La questione è, ovviamente, di tutt'altra natura ed attiene alle modalità con cui l'amministrazione Aiello amministra la città come fosse il giardino di casa propria: nessuna concertazione, nessun confronto, nessuno studio circa l'impatto che una scelta come questo avrebbe avuto sui residenti e sulle attività commerciali. Nessun rispetto per la storia e le tradizioni di un quartiere fortemente identitario e territoriale".

società & cultura



I Vicerè kolossal con Pippo Pattavina all'Abc di Catania

SERVIZIO pagina 17

Sicilia secondo me: Maria Giuseppina Grasso Cannizzo

«Ero attratta dall'Isola ma volevo andare via»

Le radici. «Il nostro, tra monti e mare, è territorio in movimento in cui storicamente convivono contraddizioni, incongruenze e casualità»

NADIA D'AMATO

Definire l'architetto Maria Giuseppina Grasso Cannizzo semplicemente siciliana significherebbe limitare di molto la sua comprensione. Lei è infatti soprattutto una cittadina del mondo. È cresciuta in una famiglia siciliana per parte di padre in cui, come si usava nel passato, i figli maschi venivano mandati, sin dall'infanzia in collegi e università lontani dal luogo di origine vivendo il periodo di formazione e parte della attività professionale, lontani dall'isola. Anche lei ha avuto lo stesso destino. Tradizioni, abitudini, consuetudini della sua famiglia sono in parte diverse da chi aveva vissuto sempre nell'isola. Nella sua casa non si è mai festeggiata la Festa dei Morti ma solo il Natale. Anche la preparazione del cibo era legata alla tradizione di molte regioni da cui proveniva il ramo materno della famiglia: Sardegna, Campania, Toscana. «Non so cosa rispondere - dice quando le chiediamo quanto si senta siciliana - Credo di avere avuto per molti anni un rapporto difficile con la Sicilia: da una parte ero fortemente attratta dal luogo, dall'altra sentivo l'urgenza di allontanarmi. Molti anni dopo è cominciato il processo di riconciliazione che ha coinciso con la decisione di tornare. La Sicilia è un territorio in movimento, attraversandola scopri che la terra e le fioriture cambiano continuamente colore e che dopo aver attraversato un altopiano, chiuso tra le montagne, puoi improvvisamente scoprire l'orizzonte e il mare, ma è anche un luogo imperfetto in cui convivono differenze, contraddizioni, approssimazioni, incongruenze e casualità».



«Non ho sogni ma ho la speranza che la Sicilia mi offra ancora l'opportunità di realizzare ancora altre opere: mi piacerebbe costruire sull'acqua, sulla cima delle montagne circondata da distese di grano, su una sciara di lava. Vedremo, spero di avere ancora del tempo».

Nel suo ambito, fra colleghi, è un qualcosa del quale essere fieri o c'è del pregiudizio?

«Non frequento molti architetti siciliani e comunque non parlo mai delle origini ma solo del periodo della mia formazione. Per fortuna ho avuto la possibilità di guardare oltre l'Isola. Fin da piccola ho vissuto per brevi periodi in luoghi differenti. In ogni posto cambiavo casa, amici, consuetudini. Tutto ciò mi ha certamente abituato ad avere una grande tolleranza verso le persone che la pensano diversamente».

Come mai ha scelto di tornare in Sicilia?

«Nella vita a volte accadono cose che ti indicano strade che non pensavi di imboccare. Sono tornata qui a causa

IL PROFILO

Cittadina del mondo tornata a casa

Si laurea nel 1974 in Architettura all'Università La Sapienza di Roma. Dal 1974 al 1980 si dedica prevalentemente all'attività didattica al corso di Restauro dei Monumenti della Facoltà di Architettura di Roma con il prof. Franco Minissi. Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, nata a Vittoria nel 1948, nel 1980 si trasferisce a Torino dove collabora per la Fiat Engineering al progetto di ricostruzione dei centri storici in Basilicata. Dal 1986 è tornata in Sicilia. Nel 2008 è fra i cinque architetti invitati al concorso per la curatela e l'allestimento del Padiglione Italiano della XI Biennale di Architettura di Venezia. Nel 2016 la giuria della XV Biennale di Architettura le assegna la Menzione Speciale per l'installazione Onore Perduto con cui partecipa alla mostra Reporting from the front curata da Alejandro Aravena. Nel 2018 partecipa alla mostra "Freespace" curata da Yvonne Farrell e Shelley McNamara, XVI Biennale di Architettura di Venezia. Nel 2019 riceve una Laurea Honoris Causa in Ingegneria Edile-Architettura all'Università di Catania. Oltre a decine di riconoscimenti nazionali e internazionali, l'architetto Cannizzo è una professionista nota per le sue indiscusse capacità e le sue tecniche, frutto non solo di studi e anni di esperienza ma soprattutto da una

naturale inclinazione per una passione che ha scelto come mestiere facendosi spazio, non senza difficoltà, in un mondo lavorativo nato e cresciuto con la mentalità "maschia" propria del settore che abbraccia l'edilizia in ogni sua forma. Sono sempre moltissimi i giovani che chiedono di collaborare con lei.

Che suggerimento si sente di dare ai giovani architetti?

«Non perseguire visibilità e successo, ma acquisire consapevolezza del ruolo e dimestichezza nell'uso degli strumenti del mestiere. Pazienza e capacità di resistenza: il processo di formazione è permanente e richiede nutrimento per l'immaginario. È auspicabile lo sconfinamento in altri territori: arte visiva, letteratura, cinema, teatro. Dalla collisione tra la strategia individuata e l'immaginario nasce il progetto. Inoltre è necessario perseguire come obiettivo non il raggiungimento di facili successi ma l'impegno civile utilizzando consapevolmente il progetto, a mio parere espressione di una visione etica, come mezzo di contrasto alla diffusione dei modelli della cultura di massa. Non consiglieri comunque di intraprendere oggi questa professione senza una forte motivazione».

N. D. A.

di un evento tragico che colpito la mia famiglia. Dovevo restare sei mesi ma ho deciso di rimanere e scommettere su questa terra, accettando i rischi di una situazione senza certezze. Fino a quel momento avevo sempre lavorato su edifici da ristrutturare e quindi nascosta all'interno dell'esistente, era forse arrivato il momento di uscire allo scoperto. La Sicilia mi avrebbe potuto dare l'opportunità non solo di costruire una opera ma anche di trovare il necessario silenzio per riflettere e chiarire la mia personale posizione sulle questioni legate alla trasformazione dell'esistente. Credo che il mio lavoro, lontano dalla Sicilia avrebbe avuto un diverso destino.

Pregi e difetti, dal suo punto di vista,

della Sicilia.

«Spesso noi siciliani ci piangiamo addosso perché questo o quello non funziona. È vero tante cose non funzionano o funzionano male ma con il nostro impegno quotidiano, possiamo dare un contributo per avviare processi che modifichino in maniera sostanziale i nostri comportamenti e di conseguenza le nostre città ed il nostro territorio. Non sono certo i luoghi a creare problemi, ma i comportamenti. La Sicilia comunque è un luogo come un altro, per un architetto ad esempio le difficoltà sono identiche a quelle che si incontrano in qualsiasi parte del mondo. I vantaggi in compenso sono quelli di vivere su un'isola, con poche distrazioni, l'ideale per concentrarsi. Personalmente qui mi sento libera di vi-



Per fortuna, ho avuto la possibilità di guardare oltre. Fin da piccola ho vissuto per brevi periodi in luoghi differenti. Tutto ciò mi ha certamente abituato ad avere grande tolleranza

Non ho sogni ma speranza che la mia terra mi offra di costruire sull'acqua, sulla cima delle montagne circondata da distese di grano, su una sciara di lava

vere e lavorare come voglio, non sento l'assedio delle convenzioni.

Per quanto riguarda i "difetti" di quest'isola, non sente il peso del vivere in un'isola, dal punto di vista infrastrutturale?

«Per chi è nato in un'isola il viaggio è più che naturale. Viaggiare, nella vita di un siciliano, è una condizione necessaria. Per il resto non trovo che ci siano grandi differenze. Ormai la nostra vita è omologata: cibo, bevande, brand... ovunque troviamo e utilizziamo le stesse cose. Tradizioni, abitudini specifiche di un territorio tendono purtroppo ad essere cancellate. Non sento quindi alcun peso nel vivere in Sicilia, forse solo qualche difficoltà in più per gli spostamenti sulla terraferma. Tutto

quello che in passato sembrava un problema, cioè assenza di treni, isolamento ecc., adesso con la pandemia si sta rivelando un vantaggio: abbiamo il vantaggio di essere circondati dal mare e poi è una isola disponibile e generosa ad accogliere e accudire chi arriva da lontano. È molto difficile sentirsi abbandonati».

Sogni nel cassetto?

«Non ho sogni ma ho la speranza che la Sicilia mi offra ancora l'opportunità di realizzare ancora altre opere: mi piacerebbe costruire sull'acqua, sulla cima delle montagne circondata da distese di grano, su una sciara di lava. Vedremo, spero di avere ancora del tempo».

Secondo lei c'è ancora una certa reticenza per gli architetti donna?

«Ho deciso di scegliere definitivamente di essere un'architetto nel 1988 a 40 anni e con la consapevolezza che il progetto implichi un impegno costante ed esclusivo. Non ho ricevuto consigli, sono andata avanti da sola. Sono inciampata, mi sono rialzata, sono caduta facendomi male, ho imparato sul campo. Credo che la situazione professionale dipenda esclusivamente da quanto si è disposti ad investire, dalla consapevolezza che solo un impegno esclusivo conduce a buoni risultati, dall'accettazione del rischio evitando l'applicazione di schemi preconfezionati e di modelli conosciuti: ogni progetto anche di piccole dimensioni e con budget contenuto è una esperienza unica che può condurre a scegliere direzioni impreviste. Non mi sembra che le difficoltà siano di genere, credo che le difficoltà siano personalmente legate alla difficoltà di affermare in qualsiasi circostanza autonomia da qualsiasi forma di appartenenza. La mia intransigenza ha avuto un prezzo che credo di avere ben pagato. È necessario comunque essere disposti ad affrontare un lungo periodo di formazione dopo la laurea per individuare e consolidare un personale modo di procedere, perché il progetto è un processo e non una operazione di assemblaggio di ritagli scippati».

DANIELA CITINO

Il «Vittoria peace film fest» punta sul ruolo dell'interculturalità

VITTORIA. La forza delle immagini per scavare dentro i mostri sociali del nostro tempo continuando tenacemente a credere che ci sarà sempre un modo per curare i mali del mondo è la "cifra" irrinunciabile del Vittoria Peace Film Fest giunto alla sua decima edizione e in programma dal 12 al 15 dicembre alla multisala Golden di Vittoria. E non è affatto un caso che ad inaugurare la kermesse cinematografica alle 15,30 sia proprio la mostra *Periferie esistenziali del mondo: slum, bidonville, baraccopoli e campi*, a cura di Luca Gambina. "Diamo il nostro contributo - chiosano i direttori artistici, Luca e Giuseppe Gambina- alla cultura della pace puntando sull'importanza dell'istruzione, dell'interculturalità, della giustizia sociale; invitando alla non violenza, alla solidarietà, al rispetto delle diversità, dei diritti umani, in particolare dei minori, migranti, rom e degli abitanti delle periferie del mondo".

E non è affatto un caso che le opere



I direttori artistici Luca e Giuseppe Gambina e, nella foto a destra, la compianta Tullia Giardina

in concorso, suddivise nelle tre sezioni, 10 i lungometraggi, 6 i documentari e 12 i cortometraggi, siano tutte in sintonia con gli obiettivi indicati dall'Agenda 2030 dell'Onu, con l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole e con la filosofia del pensare globale e agire locale. "Che da sempre è il leit motiv del festival, nell'ottica di

una cittadinanza attiva e responsabile" annotano i due direttori artistici vantando collaborazioni attive e operose con istituzioni, scuole, associazioni, organizzazioni non governative, e rassegne di cinema tant'è che a seguirne il cammino è anche il Festival del Cinema di Frontiera di Marzame alla sua XXII edizione. Un festi-



val cinematografico dal contenitore volutamente ampio, espansibile, capace di inglobare tanto altro ancora: in programma anteprime, Webdoc, teatro, percorsi artistici, fumetto, seminari, mostre, presentazioni di libri, incontri con ospiti, registi, autori, giornalisti.

Il Vittoria Peace Film Fest è memo-

ria sentimentale. Alla dolorosa e recente scomparsa di Tullia Giardina, storica componente del comitato di direzione, è dedicato il terzo dei premi speciali. "Al Premio Sebastiano Gesù, "Cinema per la pace" e al Premio giornalistico Gianni Molè, "Cronisti per la pace" si aggiunge il premio Tullia Giardina alla "Migliore sceneggiatura per la pace" spiegano i direttori artistici passando in rassegna anche gli altri: Miglior lungometraggio, Premio speciale della giuria sezione lungometraggi, Miglior documentario, Premio speciale della giuria sezione documentari, Miglior cortometraggio, Premio speciale della giuria sezione cortometraggi. A caratterizzare la prima giornata, la presenza del regista Pasquale Scimeca che ne è il presidente, l'omaggio a Pasolini nel centenario della sua scomparsa e l'inaugurazione del Cinema di Frontiera con le sue prime opere in concorso.

Buca in strada, il Comune deve risarcire

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. L'ultima seduta del Consiglio comunale è stata dedicata all'approvazione di debiti fuori bilancio. Per gli esperti di diritto amministrativo i debiti fuori bilancio sono considerati una delle patologie più diffuse degli enti locali: Comuni, Province e Regioni. Molte volte sono la causa principale di squilibri finanziari da risanare. Sono quei debiti contratti dall'ente locale senza che questo ne avesse programmato una specifica copertura finanziaria. Per la Corte dei Conti sono un'obbligazione sorta senza il rispetto delle regole giuridiche contabili.

Vittoria, Comune senza soldi e dichiarato strutturalmente deficitario dopo lo scioglimento del Consiglio, si trova a pagare centinaia di migliaia di euro a causa di sentenze di condanna da parte del Tribunale. Martedì sera un caso ci ha colpito fra tanti. Gli eredi

di un cittadino devono ricevere dal Comune 7mila euro (all'inizio erano circa 30mila) per un incidente causato da una buca stradale nel 2014. L'uomo è finito dentro una buca mentre stava partecipando a un funerale: chiese il risarcimento al Comune, i tecnici e i funzionari addetti non riconobbero il danno subito e si andò a causa. Otto anni dopo il Tribunale di Ragusa condanna il comune e il sindaco pro tempore deve pagare il danno.

Il Consiglio ha approvato l'atto a maggioranza e con l'astensione di alcuni consiglieri, fra cui Marco Greco, che dopo avere contestato il punto per motivi tecnici è uscito dall'aula per non votare. Se sommiamo i tanti danni da pagare per tanti motivi ci troviamo di fronte a un buco di bilancio che con maggiore oculatezza si potrebbe evitare. Anche perché alla fine il Comune i soldi per pagare i danni li preleva sempre dalle tasche dei cittadini contribuenti.

Con la cocaina e con l'hashish l'abitazione era diventata un supermarket della droga

Controlli. Fermati due giovani di 20 e 30 anni Sequestrati sostanza e bilancino di precisione

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Secondo l'accusa avevano trasformato la propria abitazione in un vero e proprio supermercato della droga. Sono stati arrestati degli agenti di polizia del Commissariato di Vittoria. Si tratta di due vittoriosi di 25 e 30 anni. Continuano, quindi, i servizi della polizia di Stato disposti dal questore Giusy Agnello. L'operazione è scattata dopo che una pattuglia delle Volanti di Vittoria transitando nei pressi dell'abitazione dei due giovani si è accorta di un continuo andirivieni di soggetti, noti agli agenti come assidui assuntori di stupefacenti, facendo pensare a una verosimile attività di spaccio all'interno dello stabile.

I poliziotti hanno così deciso di entrare nell'abitazione dove hanno trovato i due giovani indagati, effettuando una perquisizione personale e domiciliare. I controlli eseguiti hanno permesso di trovare, su una scrivania all'interno della camera di letto, un quantitativo di sostanza stupefacente e, nello specifico, 44,5 grammi di cocaina e 102 grammi di hashish, già suddivisa in dosi pronte per la cessione a terzi assuntori.

Sullo stesso mobile è stato rinvenuto materiale ritenuto utile per il taglio, il peso ed il confezionamento dello stupefacente, ovvero un bilancino di precisione e strumenti necessari per la suddivisione delle dosi e la cessione a terzi acquirenti. In considerazione di quanto trovato i

due giovani sono stati accompagnati presso gli uffici del locale Commissariato di pubblica sicurezza e, dopo le formalità di rito, trasferiti all'interno delle rispettive abitazioni in regime di arresti domiciliari a disposizione della Procura della Repubblica di Ragusa con l'accusa di detenzione di droga al fine dello spaccio.

Lo stupefacente, che una volta immesso sul mercato avrebbe fruttato diverse migliaia di euro, è stato sequestrato. Dopo la convalida il giudice Vincenzo Ignaccolo ha scarcerato il giovane difeso dagli avvocati Enrico Cultrone e Daniele Scrofani mentre ha disposto i domiciliari per l'altro, assistito dall'avvocato Italo Alia. I legali hanno chiesto i termini a difesa: direttissimo il 13 gennaio. ●



Nuovo manager all'Asp numero 7, la politica ragusana non ha ancora deciso

Palermo subito, Ragusa può attendere. A dimostrazione che le nomine le determinano i politici che hanno più voci in capitolo. L'assessore regionale alla Salute Giovanna Volo ha firmato il 7 dicembre scorso il decreto con il quale revoca il commissariamento di Alessandro Caltagirone del Policlinico "Giaccone" di Palermo e contestualmente ha firmato la nomina di Salvatore Iacolino a commissario straordinario dello stesso Policlinico "Giaccone". Uno esce e l'altro entra senza traumi per la struttura.

Evidentemente la politica palermitana s'è trovata d'accordo sulla nomina di Iacolino e l'assessore Volo non ha avuto difficoltà a chiudere la vicenda. Altrettanto evidentemente la politica ragusana non ha ancora deciso chi deve essere il commissario straordinario che dovrà prendere il posto di Gaetano Sirna, che secondo l'intendimento di Volo sarebbe già stato revocato. Nonostante questo

stato di caos l'azienda continua a deliberare decisioni importanti come la stabilizzazione di 131 infermieri.

Sembrava determinato l'assessore a risolvere presto la questione Ragusa: revoca del mandato commissariale a Sirna (per restituirlo a tempo pieno al policlinico Rodolico San Marco di Catania) e nomina del vittoriese Giuseppe Drago, che già ha svolto il ruolo di direttore sanitario provinciale (presente nell'elenco regionale aggiornato allo scorso 6 dicembre dei soggetti idonei a ricoprire la carica di manager). Invece all'improvviso l'assessore ha frenato di brusco perché, a detta di chi conosce bene le dinamiche nelle stanze del potere, l'intervento autorevole del neodeputato modicano Ignazio Abbate avrebbe fermato in tempo l'assessore Volo per spingere la nomina di Piero Bonomo, anch'egli ex direttore sanitario dell'azienda sanitaria. Che succederà adesso? Occhi puntati sull'assessore alla

Salute. Volo aveva deciso per Giuseppe Drago, tant'è che tutti i giornali avevano dato la notizia con tanto di foto della nomina di Drago. Poi ha dovuto bloccare la sua scelta per rimettersi alla volontà di un parlamentare regionale. Che farà? Seguirà la sua prima volontà o ascolterà i suggerimenti di Abbate?

Una fase di stallo che non può durare molto perché la Sanità iblea ha tanti problemi da risolvere rispetto ad altri territori dove le attenzioni sono maggiori. E ancora più cure pretende il versante ipparino, un territorio complesso che produce più servizi rispetto alle risorse umane e tecnologiche

di cui dispone. Due sono gli interventi che ha bisogno la sanità ipparina: il primo riportare l'Oculistica da Comiso (dove è allogata per esigenze covid) alla sede naturale di Vittoria, dove si vantava di essere un centro di eccellenza della sanità siciliana; il secondo completare il Pronto soccorso, che doveva essere inaugurato nel mese di marzo scorso, prima che Angelo Aliquò lasciasse la direzione generale per altri lidi.

Gli altri problemi di cui soffre la Sanità iblea sono identici a quelli di altre strutture: carenza di medici in quasi tutti i reparti, liste d'attesa insopportabili (due anni per interventi di cataratte), parco macchinari più rispondenti alle esigenze dei medici e degli utenti. Oltre a sbracciarsi per piazzare i propri uomini nei posti chiave, i deputati regionali dovrebbero guardare meglio le sofferenze che danno spazio a inevitabili casi di malasanità.

G. L. L.



L'attesa non dovrebbe durare ulteriormente